

## CONCOMMERCIO

## Sangalli: «Serve la rigenerazione dei centri urbani»

GINEPRI a pagina 7

## L'intervista ■ CARLO SANGALLI

## «Serve un piano nazionale per la rigenerazione urbana»

66

Lo sblocco delle opere infrastrutturali porterebbe un aumento del Pil del 2,5%

PATRIZIA GINEPRI

■ L'ultimo appello l'ha lanciato ieri, senza giri di parole, in occasione della settima «Giornata della legalità di **Confcommercio**: «L'illegalità danneggia il lavoro di tanti imprenditori e determina, solo per le imprese del commercio e dei pubblici esercizi, una perdita di oltre 30 miliardi di fatturato, mettendo a rischio ogni anno 197mila posti di lavoro regolari». **Carlo Sangalli**, numero uno di **Confcommercio**, sarà a Parma domani per partecipare alla convention provinciale di **Ascom** Parma. Con lui abbiamo fatto il punto sulla congiuntura e le prospettive del settore.

**Presidente Sangalli, iniziamo dalla manovra. L'Iva non aumenterà, ma restano ancora diversi nodi da sciogliere**  
Bene non aver aumentato l'Iva perché avrebbe spalancato le porte alla recessione. Rimane però aperta la questione dei pagamenti elettronici. La loro diffusione dovrebbe essere affidata, non alla logica degli obblighi di legge, ma all'impulso positivo della riduzione di costi e commissioni. Penalizzare chi utilizza il contante sarebbe una scelta errata: colpirebbe i tantissimi che certo non sono

evasori e che semplicemente fanno ricorso a moneta legale. Andrebbero poi sgravati da commissioni i micropagamenti.

**La pressione fiscale non aiuta. Per rilanciare consumi ed economia che cosa serve?**

Bisogna rafforzare l'impegno per la crescita perseguendo una ristrutturazione della spesa pubblica che consenta sia di reperire nuove risorse per gli investimenti in infrastrutture sia di evitare il ricorso a nuove tasse e complicazioni per imprese e consumatori: dalla tassa sulla plastica alle nuove regole in materia di auto aziendali, dalla lotteria degli scontrini alle multe per chi non ha il Pos. Resta, inoltre, la necessità di una riforma complessiva delle aliquote Irpef.

**Un altro tema cruciale è l'accesso al credito, in particolare se associato all'idea di sviluppo. A che punto siamo?**

Le micro e piccole imprese che rappresentano circa il 98% del tessuto imprenditoriale italiano sono state maggiormente colpite dalla contrazione del credito degli ultimi anni. E' fondamentale riprendere un confronto concreto su quali potranno essere gli spazi di intervento utili per far in modo che le banche riprendano con convinzione ad avere fiducia nelle prospettive di sviluppo delle pmi e, quindi, del Sistema Paese.

**Come si affronta la rivoluzione 4.0 che è in atto?**

Direi innanzitutto andiamo avanti con il Piano Impresa 4.0.

Il metro di misura devono essere le pmi. Ma "puntare sul digitale" per noi significa qualcosa di più. Come **Confcommercio** abbiamo lanciato Edi un'ecosistema digitale per l'innovazione che fa da supporto alle imprese del terziario dei servizi, del commercio con particolare attenzione alle micro e piccole e medie imprese attraverso una rete di oltre 60 Sportelli Innovazione distribuiti nel Paese.

**Ci sono decine di miliardi di risorse disponibili. Quanto peserebbe lo sblocco delle opere infrastrutturali?**

Negli ultimi dieci anni, in termini di investimenti infrastrutturali, il nostro Paese ha accumulato un ritardo rispetto alla media Ue di almeno 60 miliardi che si traduce in una perdita di circa 34 miliardi di Pil all'anno. Lo sblocco delle opere infrastrutturali porterebbe un aumento del Pil del 2,5% e la creazione di 300mila posti di lavoro. L'anno scorso oltre la metà degli stanziamenti approvati non è stata spesa.

**Nei centri storici i negozi chiudono. Come si può invertire la rotta?**

La riduzione dell'offerta commerciale - secondo il nostro Ufficio Studi 64mila negozi in meno negli ultimi dieci anni - e una disordinata evoluzione delle strutture di ristorazione e alloggio stanno impoverendo le città che devono essere rilanciate. C'è, dunque, bisogno di un piano nazionale per la rigenerazione urbana, fondato sul riconoscimento del rapporto strettissimo tra commercio e vivibilità delle città.

**A che punto siamo con il Piano Strategico per il Turismo?**

La Legge di Bilancio dovrebbe farsi carico dell'avanzamento del Piano Strategico 2017-2022 ma nel testo attuale i temi che riguardano il turismo non trovano purtroppo grandi spazi. Basti pensare che si menziona il turismo solo una volta.

**Nel 2020 Parma sarà Capitale italiana della cultura. Come si può cogliere al meglio questa grande occasione di visibilità?**

L'esperimento delle capitali italiane ed europee della cultura si sta dimostrando un utile strumento di valorizzazione e concreto sviluppo dei territori. Non sempre però è riuscito a diventare una leva capace di lasciare segni duraturi e strutturali. Perché ciò avvenga serve comunanza di intenti, coordinamento delle attività e sinergia tra pubblico e privato e tra tutte le componenti alla base dell'economia delle aree interessate, dalla cultura al turismo, ai trasporti, al commercio, solo per citarne alcune. Parma, sotto questo profilo, dimostra di essere un contesto maturo e quindi l'augurio è che "Parma 2020" possa lasciare veramente un segno indelebile in questa città, anche da un punto di vista sociale, oltre che economico.





**CONFCOMMERCIO** Il presidente Carlo Sangalli.